

1. Descrizione da parte Greca della battaglia in cui morì il soldato Matteo Pecoraro (testimonianza diretta).

Dal libro di Panajotis Panagoulis, Sottotenente dell'esercito Greco, POREIA TRIAMBOU scritto nel 1983, pagg. 154-156.

Attacco Notturmo

Era circa la metà di Gennaio.

Il posto era coperto di neve. Faceva molto freddo. Le punte più avanzate del nostro schieramento occupavano il villaggio di Pera Bali nella parte N-E del Trebeshines. La collina su cui il villaggio fu costruito domina l'area tra il villaggio e l'abitato di Psari che si trova più a ovest.

Gli Italiani ci disturbano con tiro di artiglieria infrequente, ma non riescono a fare niente altro che a svegliarci e a rimbombare con l'eco della vallata.

Nessun movimento ci fa intuire dell'intenzione del nemico per un atto offensivo.

Ma questo silenzio è sospetto, perché i loro aerei da ricognizione spesso passano proprio sopra di noi.

Appena inizia a fare sera, la situazione cambia. Si può notare con il binocolo, di tanto in tanto, movimento di fanteria nemica. Gli alberi, la superficie irregolare del terreno e i tracciati semi-nascosti aiutano il nemico ad andare avanti e ad avvicinarsi senza farsi vedere nei loro punti assegnati per l'attacco.

Per ogni evenienza noi abbiamo sistematicamente organizzato una zona difensiva. Le nostre mitragliatrici e i nostri fucili mitragliatori sono situati al limite dell'abitato, dietro improvvisati ripari con sassi o con pezzi di legno e sono pronti per creare distruzione. I mortai e l'artiglieria hanno fatto altrettanto e hanno anticipatamente creato nelle tabelle di tiro dei punti fissi dove si presume il nemico possa attaccare.

Alle prime luci dell'alba, eccolo! I primi colpi di artiglieria sibilano nelle orecchie. Sono fischi che vengono verso di noi. Il primo colpo è seguito da altri e molti altri... E' chiaro che un attacco sta per cominciare. Il bombardamento delle nostre posizioni continua per circa mezz'ora. La semi-oscurità è rotta di tanto in tanto dai bagliori delle esplosioni. Da parte nostra non c'è nessuna reazione, eccetto un limitato fuoco di artiglieria. Dopo questo violento fuoco di sbarramento, l'attacco della fanteria nemica inizia, con una forza stimata di circa una compagnia.

Gli Italiani saltano su e corrono veloci in una zona di circa 500 metri e costantemente raggiungono la linea di assalto (... di difesa forse?). In un momento definito, gridano tutti insieme: "Avanti, avanti, avanti..." (scritto in Italiano.)

E' l'attacco...

Proprio in questo istante le nostre armi iniziano a colpire violentemente gli attaccanti e a distribuire morte dappertutto.

Le voci, le detonazioni ripetute, il tipico suono delle armi automatiche, le esplosioni delle granate, coprono ogni altro suono e creano un pandemonio. E' impossibile sentire anche le voci delle persone vicino a te. Le ondate degli attaccanti si rompono davanti al muro granitico della nostra resistenza. Il nemico è immobilizzato e il count-down inizia.

Si ritirano. Scappano. Vanno indietro alla linea di partenza. Noi tutti sentiamo un gran sollievo. Dopo questo eccellente successo ci dimentichiamo di tutto, veglie notturne, fame e freddo.

Il nuovo giorno è nato, lentamente. La calma dopo la tempesta. La curiosità ci guida fuori dalle nostre linee. E' troppo pauroso osservare la vista del disastro.

Da ogni parte morti dappertutto, qualcuno è disteso con il viso nel terreno. Qualcuno è disteso sulla schiena, si notano degli occhi glaciali...

Si trovano corpi anche nelle trincee, nei terreni, dietro i cespugli e sui vari tracciati. Sulla strada verso Psari, appena più in basso delle prime case, ho trovato il corpo di un tenente di bassa statura. E' poggiato sul fianco, tenendo ancora nella mano destra una bomba a mano. Ancora più in là 6-7 soldati giacciono morti e ancora più in là c'è un mulo morto carico di piccole casse di munizioni. Un vero cimitero, da ogni parte lo si guardi.

Sangue dappertutto, sprecato, senza senso...

Da alcuni prigionieri capiamo che questa azione è stata voluta dalle Camicie Nere. Uno di loro, catturato ferito, si rifiuta di dare qualsiasi informazione. E pur essendo ferito alla coscia, reagisce con vigore anche alla bendatura della sua ferita. Un comportamento senza spiegazione. Urla con una strana cattiveria.

Il resto del giorno passa normalmente, con relativa tranquillità...

2. La battaglia descritta negli Archivi Ufficiali dello Stato Maggiore dell'esercito Greco – Dipartimento della Storia dell'Esercito Greco – Volume 2° pagg. 19-20.

I soldati Greci che si trovavano a Bali il 14 gennaio 1941 appartenevano alla 1° compagnia, 16° Battaglione, 16° Reggimento, 1^ Divisione.

Il comandante di quella compagnia era il Maggiore Konstantin Stamnas.

Il colonnello comandante del reggimento era Christos Ioannou.

I comandanti delle batterie dell'Artiglieria da Montagna aggregata a quella formazione erano: Maggiori Dimitrios Papaioannou, Athanasios Voulodimos e Miltiades Babilis.

Il colonnello comandante di tutta l'artiglieria greca in quel settore era Dimitrios Olympios.

Nel settore della 1^ Divisione non c'è nessuna attività di rilievo nei giorni 12 e 13, con l'eccezione di normale attività di pattuglie e azioni di artiglieria e in parte, un'azione dell'aviazione Italiana. Un aereo nemico fu abbattuto da mitragliatrici della 2° compagnia del 5° battaglione.

Alle 6:30 del 14 Gennaio, 2 Compagnie Italiane improvvisamente attaccano la parte sinistra della principale linea di difesa (parataxis) del 16° Reggimento che si trova a Bali, supportate da molti mortai e da una batteria di artiglieria.

Alle 8:00 esse riuscirono a mettere piede nella principale linea di resistenza, ma furono alla fine respinte da una controffensiva della Riserva del Reggimento e, dopo uno scontro corpo a corpo, lasciarono sul campo 30 morti e 2 prigionieri, di cui uno era un Ufficiale.

Verso le ore 20.00 seguì un secondo attacco, che si protrasse per tutta la notte fino al 15 gennaio 1941..."